POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

L’ARCHITETTURA DELLA NATURA:dal vuoto urbano al progetto dell’architettura della città

Original
L’ARCHITETTURA DELLA NATURA:dal vuoto urbano al progetto dell’architettura della città / Negrello, M., Ingaramo, R.. - STAMPA. - 3:(2026), pp. 954-955. (LA CITTÀ CROCEVIA Relazioni e scambi, intersezioni e incroci nelle realtà urbane Palermo (ITA) 10-13 settembre 2025).

Availability:
This version is available at: 11583/3010670 since: 2026-05-08T13:30:19Z

Publisher:
Aisu International 2026

Published
DOI:

Terms of use:

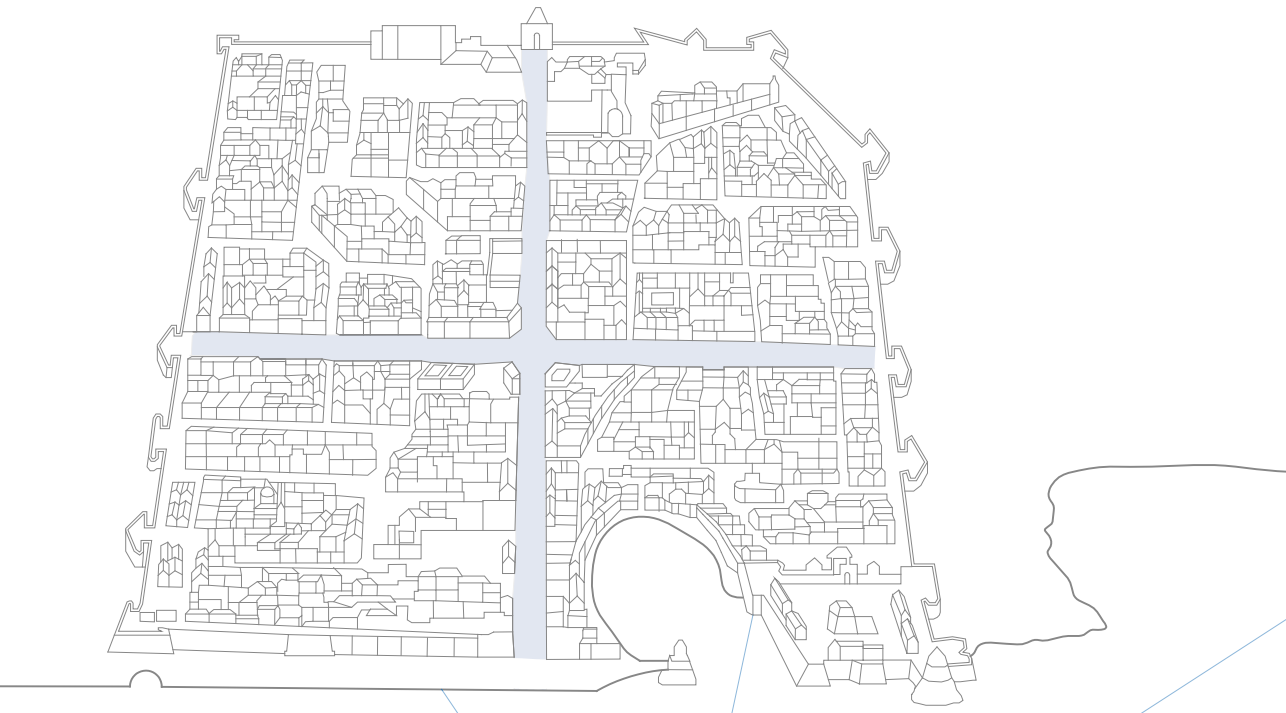
This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

18 November 2026

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana



LA CITTÀ CROCEVIA

Relazioni e scambi, intersezioni e incroci nelle realtà urbane

THE CROSSROAD CITY

Relations and exchanges, intersections and crossing points in urban realities

XII Congresso AISU / 12th AISU Congress

PROCEEDINGS

Collana editoriale / Editorial series
Insights | Proceedings

Direzione / Direction
Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)
Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

Comitato scientifico del volume / Scientific commettee of the book
Armando Antista, Paola Barbera, Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Francesco Lo Piccolo, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Marco Rosario Nobile, Stefano Piazza, Heleni Porfyriou, Renata Prescia, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Renata Samperi, Massimiliano Savorra, Filippo Schilleci, Ettore Sessa, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi

La città crocevia. Relazioni e scambi, intersezioni e incroci nelle realtà urbane / The crossroad city. Relations and exchanges, intersections and crossing points in urban realities. Proceedings
a cura di / edited by Emanuela Garofalo and Armando Antista

Progetto grafico / Graphic design
Luisa Montobbio

Impaginazione testi / Layout
Luisa Montobbio, Mine Elhatip

Aisu International 2026

Direttore Editoriale / Editorial Director
Rosa Tamborrino

Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/ o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: https://aisuinternational.org/collana-proceedings/

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/ or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.Please quote link: https://aisuinternational.org/collana-proceedings/

Prima edizione / First edition: Torino 2026

ISBN: 978-88-31277-12-9

AISU international | Associazione Italiana di Storia urbana
c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)
Politecnico di Torino, Viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Turin
https://aisuinternational.org/

INSIGHTS | Proceedings
3

LA CITTÀ CROCEVIA

Relazioni e scambi, intersezioni e incroci
nelle realtà urbane

THE CROSSROAD CITY

Relations and exchanges, intersections
and crossing points in urban realities

XII Congresso AISU / 12th AISU Congress

PROCEEDINGS

a cura di

Emanuela Garofalo
Armando Antista

AISU Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

XII Congresso AISU / 12th AISU Congress

LA CITTÀ CROCEVIA
Relazioni e scambi, intersezioni e incroci nelle realtà urbane

THE CROSSROAD CITY
Relations and exchanges, intersections and crossing points in urban realities

Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Architettura
10-13 settembre 2025

Coordinamento generale / General coordination
Emanuela Garofalo (Università degli Studi di Palermo)
Armando Antista (Università degli Studi di Palermo)

Comitato scientifico / Scientific Board
Armando Antista, Paola Barbera, Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Francesco Lo Piccolo, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Marco Rosario Nobile, Stefano Piazza, Heleni Porfyriou, Renata Prescia, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Renata Samperi, Massimiliano Savorra, Filippo Schilleci, Ettore Sessa, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi

Coordinamento scientifico ed esecutivo / Scientific and Executive Coordination
Giuseppe Abbate, Zaira Barone, Maria Sofia Di Fede, Annalisa Giampino, Manfredi Leone, Barbara Lino, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Gaia Nuccio, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Massimiliano Savorra, Fulvia Scaduto, Flavia Schiavo, Federica Scibilia, Elena Svalduz, Domenica Sutera, Rosa Tamborrino, Vincenzo Todaro, Ines Tolic

Segreteria scientifica / Scientific Secretariat
Coordination Stefania Crobe
Paolo De Marco, Fabio Guarrera, Marco Ingrassia, Francesco Monterosso, Elvira Nicolini, Claudia Patuzzo, Manfredi Saeli

Segreteria organizzativa / Organizing secretariat
Virginia Bonura, Romina Gaziano, Fabrizio Giuffrè, Clelia La Mantia, Jorge Martín, Giorgia Palizzolo, Francesca Romano, Desiree Russo, Salvatore Siringo, Rita Tolomeo

Segreteria amministrativa / Administrative Secretariat
Francesco Paolo Di Giovanni, Fabio Butera, Tamara Vuturo, Giuseppe Sidoti, Dario Pipitone, Mario Gagliano

ORGANIZERS

WITH THE PATRONAGE OF

WITH THE CONTRIBUTION OF

L'ARCHITETTURA DELLA NATURA: DAL VUOTO URBANO AL PROGETTO DELL'ARCHITETTURA DELLA CITTÀ

THE ARCHITECTURE OF NATURE: FROM THE VOID TO THE DESIGN OF THE ARCHITECTURE OF THE CITY

Maicol Negrello (Politecnico di Torino),
Roberta Ingaramo (Politecnico di Torino)

Traditional urban morphology studies view green spaces as mere "empty space," ignoring their architectural and design value. Rethinking this view allows us to enhance nature as an active component of architecture, recognizing the more complex ecosystemic and spatial functions of open spaces. This change in perspective can enable urban design to harmoniously integrate nature and the built environment, thus defining new, high-quality urban centers.

Parole chiave

Morfologia urbana, spazi verdi, vuoto urbano, progettazione architettonica, natura urbana

Keywords

Urban morphology, green spaces, urban void, architectural design, urban nature

Lo studio della morfologia urbana ha tradizionalmente trattato gli spazi verdi come semplici aree "non costruite": tasselli urbani permeabili, in cui gli elementi naturali rimanevano invisibili, scarsamente riconosciuti nel loro autentico valore spaziale.
Le classiche rappresentazioni cartografiche basate sulla contrapposizione tra "pieno e vuoto" descrivono una città priva di sfumature intermedie, caratterizzata da una netta separazione tra spazi edificati e non edificati, riducendo l'ambiente urbano a una semplice mappa in bianco e nero. In queste rappresentazioni, il "pieno" appare come un'impronta indelebile, mentre il "vuoto" è percepito come spazio indefinito, plasmabile, privo di specifica progettualità – una sorta di tabula rasa omogenea, disponibile per eventuali edificazioni. In tal modo, la morfologia degli spazi aperti risulta trascurata, ridotta a un'eterea assenza, priva di elementi significativi, interposta fra strutture costruite.
Tale concezione rivela un limite nell'approccio tradizionale della morfologia urbana, che privilegia esclusivamente l'analisi del costruito, omettendo il ruolo dello spazio verde come componente essenziale del progetto architettonico (il contesto). Ciò comporta una lacuna analitica e una rappresentazione parziale della reale densità e complessità spaziale delle città. Eppure, alberature e percorsi vegetali non sono forse anch'essi elementi generativi di spazi intenzionali e progettati, in alcuni casi domestici? Per quale

ragione un corridoio porticato o un pergolato risultano chiaramente classificati come elementi architettonici, mentre un doppio filare alberato – pur svolgendo una funzione spaziale analoga – non riceve pari attenzione nelle analisi urbane?
Si tratta certamente di una visione contemporanea, forse più sensibile o persino estremizzata rispetto alla consolidata tradizione urbanistica. Tuttavia, già nel passato, le mappe di Roma realizzate da Gian Battista Nolli nel 1748 attribuivano allo spazio verde un chiaro valore architettonico, distinguendolo nettamente dal semplice "vuoto". In queste mappe, la natura – alberi, giardini e aree permeabili – diventava un elemento progettato e visibile, non spazi bianchi ma grigi e definiti, con una dignità spaziale paragonabile agli elementi costruiti, quasi come se la vegetazione avesse il medesimo valore strutturale e compositivo di una colonna o di un edificio.
Oggi, in un periodo storico caratterizzato da significative transizioni urbane, sociali e ambientali, emerge chiaramente la necessità di ripensare le stesse modalità dell'analisi morfologica per interpretare lo spazio e proporre nuove progettualità sulla città, che deve necessariamente continuare a riconfigurarsi e rispondere alle necessità e contingenze. Non sarebbe opportuno attribuire al cosiddetto "vuoto" nuove sfumature e livelli interpretativi, riconoscendo a esso una funzione architettonica ed ecosistemica più definita? Questo consentirebbe di approfondire lo studio e la comprensione degli spazi intermedi, quei luoghi sospesi tra il vuoto destinato alla densificazione e quello riservato al verde, restituendo agli spazi aperti il loro pieno valore progettuale e architettonico. Una tale prospettiva potrebbe finalmente valorizzare tutte quelle sfumature di grigio – gli spazi della possibilità – nei quali la progettazione urbana, architettonica e naturale possono intrecciarsi e fondersi armonicamente, aprendo nuove opportunità per integrare la natura nell'architettura, trasformandola in una parte essenziale e attiva della città del domani.